

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Potere della speranza Quante storie di bene ai tempi del Covid

**Molte fedi.** Domenica alle 9 incontro in streaming con il cardinale José Tolentino de Mendonça sul tema della responsabilità, che riguarda tutti

GIULIO BROTTI

«Sabato sono stato alla piccola panetteria del mio quartiere. È il proprietario che serve al bancone, un signore sui settant'anni e più, dallo sguardo pieno di cordialità e la battuta sempre pronta. L'ho visto come non l'avevo visto mai, desolato, pensoso, esausto. Gli ho domandato se il forno sarebbe rimasto aperto. Mi ha confessato che, fosse stato per lui, avrebbe già chiuso. Ma poi ha cominciato a pensare ai clienti che serve da tanti anni, molti dei quali anziani come lui: come farebbero senza un fornaio nei dintorni?». In marzo, nella fase più drammatica della prima ondata del Covid-19, il cardinale José Tolentino de Mendonça



José Tolentino de Mendonça



aveva raccontato alcune «microstorie di bene e di dedizione ai tempi del coronavirus» in un ebook scritto su richiesta dell'editrice Vita e Pensiero, «Il potere della speranza. Mani che sostengono l'anima del mondo» (il testo è disponibile gratuitamente in Internet).

Teologo, poeta e saggista, José Tolentino Calaça de Mendonça è nato nel 1965 nell'isola portoghese di Madeira; ordinato sacerdote nel 1990, dal 2018 arcivescovo e archivista-bibliotecario di Santa Romana Chiesa, lo scorso anno è stato creato cardinale. Domenica 8 novembre, alle ore 9, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook di «Molte fedi sotto lo stesso cielo», verrà trasmessa

una sua meditazione sul tema della «Responsabilità»: l'evento, aperto a tutti, rientrerà nella sezione «Ascolta, si leva l'alba» della rassegna interconfessionale delle Acli (ulteriori informazioni nel sito [moltefedi.it](http://moltefedi.it)).

Sui diversi aspetti della responsabilità personale, José Tolentino de Mendonça si era soffermato anche in alcune puntate di una rubrica ospitata nel 2017 dal quotidiano «Avvenire»; i testi sono poi stati raccolti nel volume «Il piccolo libro delle grandi domande», anch'esso edito da Vita e Pensiero (pagine 144, 13 euro, ebook a 9,99 euro).

«Che tante volte il legame che unisce una vita alla speranza sia senza difese e fragile - leggiamo in uno di questi articoli -, lo sappiamo bene. Secondo le nostre valutazioni ci pare un legame poco solido, precario, minimo. Temiamo che con una speranza simile non ci sarà un grande futuro. Ma siamo noi a pensare così e a misurare gli altri dall'alto del-



Si parlerà di responsabilità nell'incontro in streaming della rassegna «Molte fedi» FOTO ANSA

la nostra situazione. E dimentichiamo che siamo noi ad avere la responsabilità che quella piccola ed esile speranza non si infranga, non si estingua. Un giorno ci sarà chiesto non solo che cosa avremo fatto della nostra speranza, ma anche della speranza dei nostri fratelli, soprattutto dei più vulnerabili».

«Non possiamo permettere - continua il testo - che l'altro si scoraggi e perda totalmente la speranza. Anche se essa è riposta in una cosa irrisoria, noi siamo responsabili della tenue fiamma di quello stoppino, di quel brillio di luce che a stento palpita tra le ceneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra cibo e usanze

### Alla scoperta di precetti e ricette Sikh

«Ricette e precetti» giunge ormai al suo ultimo appuntamento sabato alle ore 12. Dopo aver esplorato il mondo ebraico con Miriam Camerini, l'universo islamico con Sumaya Abdel Qader, e il microcosmo ortodosso con Padre Oleg, la sezione di «Molte Fedi» dedicata all'intreccio tra cibo e usanze entra in punta di piedi nel pianeta Sikh,

facendo visita alla comunità Gurudwara Mata Sahib Kaur Ji di Covo. Al centro del meeting online e visibile sul canale YouTube e sulla pagina Facebook di «Molte Fedi» sarà il Karah Parshad, il dolce sacro dei Sikh. In un quarto d'ora prende vita un intreccio tra preghiera, ingredienti, e comunità. Un coacervo ricco di significati, cultura e referenze che inoltrerà i partecipanti nella cultura Sikh. In ottemperanza all'ultimo Dpcm, invece, è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi l'iniziativa «Passeggiate di quartiere: uno sguardo dentro la comunità».

## L'addio a Proietti, lacrime e ricordi con l'abbraccio di tutta Roma

Lutto

Una grande folla ieri ha accompagnato il corteo funebre per le vie della Capitale. Il saluto al «Globe»

È una Roma quasi irrealista, silenziosa e senza traffico, quella che ieri mattina ha salutato l'ultimo viaggio di Gigi Proietti, il grande mattatore, scomparso lunedì a 80 anni, proprio nel giorno del suo compleanno (quasi una «mandrakata», si potrebbe dire citando uno dei suoi più celebri personaggi) e nel pieno, però, della pandemia.

Non si può fare tutto quello che si vorrebbe. Non si può radunare tutta la folla che in questi giorni avrebbe voluto stringersi intorno alle figlie Carlotta e Susanna e alla compagna di una vita Sagitta Alter. E allora è

lui, come un re di Roma, ad attraversare la sua città.

Dalla clinica dove il suo cuore si è fermato, il corteo funebre, seguito in diretta anche su Rai1, arriva in cima al Campidoglio. Poi si attraversa il centro, via del Corso, Piazza Barberini, via Veneto, con la gente che lo aspetta sui marciapiedi, i tassisti che aprono gli sportelli e gli applausi di chi si affaccia alla finestra.

Al Globe Theatre di Villa Borghese, il teatro elisabettiano che Proietti ha creato e guidato per 17 anni nel cuore di Villa Borghese, compiendo il miracolo di riempirlo di giovani innamorati di Shakespeare, e che da oggi porterà il suo nome, lo attendono amici, colleghi, ex allievi e maestranze.

L'applauso dai palchetti di legno per la sua ultima entrata in scena sembra non finire mai.



La folla applaude al termine dei funerali dell'attore Gigi Proietti ANSA

«Grazie, grazie perché sei stato un costante punto di riferimento per generazioni di attori, perché hai elevato questo mestiere a una dignità raramente toccata prima», dice Edoardo Leo nel suo «saluto composto e scomposto». «Grazie - prosegue - perché mentre

tutti parlavano di cultura, tu la facevi. Per averci fatto ridere fino alle lacrime. Perché tu eri il "10" in squadra. E quando dicevi "A me gli occhi" noi ti consegnavamo il cuore e tutta la nostra ammirazione».

«Roma non lo dimentica. Gigi ci mancherà tanto», dice la

sindaca Virginia Raggi, in collegamento perché risultata positiva al Covid, promettendo che quando la pandemia finirà la città gli renderà «l'omaggio che merita». La commozione è forte. Qualcuno, come Flavio Insinna o Paola Tiziana Cruciani, non se la sente di parlare. Lo fanno una disperata Marisa Laurito che racconta l'amico, «protagonista generoso come pochi, mai maschilista»; Pino Quartullo, con quelle sue lezioni «quando chiedevi di esercitarti a rifare lo sbruffo del cavallo»; e poi Paola Cortellesi («ascoltandoti, da piccola pensavo che Amleto fosse una storia tanto allegra», racconta); Valentina Marziali (la prima Giulietta al Globe); Enrico Brignano che, ammette, che «dopo il non ci sei» non riesce a mettere la parola «più»; Walter Veltroni, che di Proietti ricorda l'ironia sfrenata ma anche l'impegno culturale politico.

«Non Maestro, ma sor maestro, come un calzolaio o un arrotino, questo ti sarebbe piaciuto», dice ricordando la sua proverbiale ritrosia a certi cerimoniali. Alla chiesa degli Artisti di

Piazza del Popolo le esequie, in forma privata, celebrate da don Walter Insero e accolte dal picchetto dell'Arma dei Carabinieri, che lo aveva ormai «arruolato» dai tempi del Maresciallo Rocca. Tra i banchi arrivano gli altri amici, Paolo Bonolis, Fiorello, Ugo Pagliari e Paola Gasman, Marco Travaglio, l'ad della Rai Fabrizio Salini, Rodolfo Laganà, mentre la diretta tv prosegue e le per sone si raccolgono, come davanti al teatro Brancaccio, a seguire l'omelia in religioso silenzio.

E mentre «Giggi», con due «g» come lo chiamavano a Roma, l'eterno Cavaliere nero, Gastone o Edmund Kean, raccoglie ancora applausi, le strade e i palazzi continuano a illuminarsi di striscioni e di sue immagini, da Tor Marancia all'auditorium Parco della Musica. Perché, come dice Edoardo Leo citando il sonetto che Proietti recitò in occasione dell'ultimo saluto ad Alberto Sordi, «tutta la città sbrilluccica di lacrime e ricordi. Che tu non sei solo un grande attore. Tu sei molto di più. Sei Gigi Proietti».

Daniela Giammusso